

tere di approfondire i contenuti e le positive esperienze dell'associazione. Ma, se vuole evitare di vedere crescere la diffidenza dei Paesi in via di sviluppo che ancora non ne fanno parte o di creare nuove divisioni in seno all'associazione stessa, la CEE deve rifiutare suggestioni come quella che vorrebbe privilegiare il dialogo euro-africano e deve dare un contributo più incisivo in tutte le altre sedi in cui si discute dei rapporti con i Paesi in via di sviluppo e delle relazioni economiche internazionali. Mi riferisco in particolare al negoziato GATT ed al dialogo Nord-Sud. Quest'ultimo va rilanciato e la CEE, se si muovesse unita, potrebbe dare un importante contributo in questo senso, e la cosa è importante perché si tratta di un momento decisivo per l'assetto economico dei prossimi anni. Inoltre è necessario che la CEE affermi un rapporto di collaborazione nella parità con gli USA e ci sono, a questo proposito, molti problemi da risolvere e contrasti da superare.

Per sintetizzare, le relazioni esterne della CEE dovrebbero muoversi sui due binari della cooperazione nell'indipendenza con le due grandi potenze e dell'apertura verso le esigenze dei Paesi in via di sviluppo. Purtroppo sinora nella politica estera della Comunità hanno prevalso le divisioni e gli interessi particolari dei singoli Stati rispetto all'interesse comune.

3 marzo 1978.